

Alfiero Genni, 81 anni, re degli acconciatori. Cambiò la testa a Ginger Rogers e divenne famoso

Da Totò a Mina Il coiffeur e le sue stelle

Qualche anno fa ha buttato giù la sua biografia e alla fine l'ha intitolata: «Le mani sulle stelle». Lui le stelle le ha accarezzate davvero, le ha modellate, le ha fatte splendere. Avevano un chiarore particolare i suoi astri: emanavano la luce effimera della gloria e del successo. Alfiero Genni, classe 1915, non ha fatto l'astronauta, ma semplicemente l'acconciatore. Il suo regno «celeste» è stata la Versilia degli anni d'oro, quella della Bussola, della Capannina e di Oliviero.

Apprendista barbiere

L'insegna di Alfiero non c'è più, il suo negozio ha l'aria di un viale del tramonto e persino la mitica Bussola, che sta dall'altra parte del lungomare di Focette, ha perso il suo fascino, ridotta al rango di una qualsiasi discoteca da ballo liscio o da rock. Ci sarebbe da piangere a ricordare i bei tempi di Sergio Bernardini, il tempio della musica, la sfilata di cantanti, la perenne ricerca del piacere e le notti insonni, invece Alfiero ci riceve con il sorriso sulle labbra, l'ottimismo della memoria, l'entusiasmo di chi ha realizzato quello che ha voluto.

Ottantuno anni, una faccia alla Salvador Dalí, le mani che parlano da sole, un impeccabile vestito azzurro, Alfiero anche adesso che ha chiuso il negozio e si diletta di pittura, si considera giustamente il re dei coiffeurs pour dames anche se la sua ineguagliabile carriera è iniziata sotto il segno dei maschi. Nato a Viareggio accanto al passaggio a livello della Rondinella («Per questo - sostiene - ho sempre indovinato il binario giusto»), fu spedito dal padre in mare in omaggio ad una tradizionale «piratesca» che circolava in famiglia.

Tornato a Viareggio iniziò l'apprendistato da barbiere da Angelino e quindi a diciott'anni passò in «passeggiata» da Giordano. «Una mattina - racconta - si presentò Antonio De Curtis, in arte Totò, che in quei giorni del '33 era con la sua rivista a Viareggio».

La grande occasione

Voleva una sfumatura in punta di forbici. Giordano mi chiamò. Era la mia grande occasione. Cercai di non guardare il suo volto stranamente compassato e serio, lui che era tutto smorfie ed espressioni. Terminato il lavoro lo vidi finalmente sorridere. «Prima di partire - mi disse - torno a farti la sfumatura da te!». Accadde davvero. Qualche tempo dopo Alfiero fu chiamato alle armi in Marina. Andò alla Spezia e da lì fu trasferito a Roma.

Un pomeriggio incrociò Totò sotto la Galleria di piazza Colonna e si presentò. L'attore lo riconobbe e subito lo esortò: «Devi farti la sfumatura!». Salirono su una Isotta Fraschini con autista e si fermarono davanti al salone Torquato, in piazza Barberini. «Dagli pettine e forbici» ordinò Totò al barbiere. A Torquato piacque quel giovane marinaiato rapato quasi a zero: «Se hai del tempo libero, vieni qui a darmi una mano». Detto e fatto. Il viareggino fece esperienza sulle teste di Amerigo Nazzari, Fosco Giachetti e Carlo Ninchi. Nel '39, poi, aprì il suo primo salone alle



Il parrucchiere con Mina, a sinistra con Ginger Rogers

Alfiero Genni, classe 1915, viareggino, il re degli acconciatori. Nella pagina accanto: Mina, la prima donna a farsi acconciare da lui. In alto: Alfiero Genni con una cliente. A sinistra: Alfiero Genni con una cliente.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO FERRARI

Focette firmando 7 mila lire di cambiali. Nel '47 si sposò con Tosca, «la bella carnaiosa dalle lunghe trecce nere», di cui giura di essere sempre ed eternamente innamoratissimo, e con la quale ha avuto tre figli, Massimo, che fa l'ingegnere edile, Simonetta, che ha avviato una maglieria e la giovane Ilaria, studentessa.

Quando aprì il salone in via Cavour, proprio di fronte alla Bussola, «la Versilia era un mondo a sé, un'isola di incantesimi notturni e le signore eleganti ed ingiudicate erano falcine meravigliose della notte» narra nel suo libro. Negli anni Sessanta e Settanta Sergio Bernardini fece esplodere la Bussola e Alfiero assunse anche il compito

di direttore del salone di bellezza inserito nel locale. Il coiffeur viareggino era l'arma segreta dell'imprenditore di spettacoli. Più che un acconciatore divenne un artista. «Il coiffeur - spiega - dà pieghe e movimenti, come le sculture futuriste di Boccioni, come le sinuosità di Moore, ma non carnosità».

Le sue sculture sono fatte di vuoto: sono onde, volute, superfici nell'etere mistero di chiome femminili. Mina, la ragazza del clan della Bussola, divenne simbolo di moda, grazie ad Alfiero. «Si faceva i capelli corti e tutte le ragazze se li tagliavano; li voleva lunghi e tutte la copiarono» afferma. Quella ragazza quasi anonima, confusa tra le sue clienti, che non disdegnava

di dare una mano nel negozio, fu eletta ben presto regina della canzone. E Alfiero, da confidente segreto, si trasformò quasi in «psicoanalista alla buona», capace di calmarla, di confortarla, di darle coraggio. «Mina - spiega lui - è come una cassaforte: si può aprire con due dita, conoscendone la combinazione, o rompendosi contro le corna senza intaccarla minimamente».

Mina Mazzini trascinò sulle pagine dei giornali anche Alfiero, il Figaro della Bussola, il «barbero benfico», il «dittatore pour dames», l'urliatore con il phon in mano. Anche lui divenne moda. «D'estate - confida - le signore venivano al pomeriggio a pettinarsi e la sera ad acconciarsi, abbigliate con vestiti stupendi e sempre rinnovati». Tornavano per il loco finale. «Dopo cena rifacevo qualche ritocco a quelle donne che andavano al night e all'una di notte andavo a preparare la vedetta della Bussola. Le stesse signore, al sabato volevano l'acconciatura preferita dal marito che veniva in Versilia per il fine settimana, e il lunedì si rifacevano l'acconciatura per... i giorni di libertà».

Dalla Tigre di Cremona alle stelle del cuore. «Mi chiamò in albergo, pareva una befana. Portava i capelli lunghi, inadatta ad una donna che aveva più di sessant'anni. Tagliarli? Non voleva proprio saperne. «Voglio la classica acconciatura, capelli lunghi ed ondulati» mi disse. «Proviamo con una parrucca!» la esortai. Mi fece vedere le parrucche che aveva in valigia. Ne presi una e la spuntai appena. Lei si infuriò e minacciò di denunciarmi ai carabinieri. «Si calmi, signora, - replicai, - vado in negozio e le preparo una parrucca con capelli corti. Se le va bene, gliela regalo. Tornai, lei insistette per mettersi davanti allo specchio. Le chiesi di non avere fretta, di aspettare che la pettinassi. Era perfettamente ringiovanita. Volle per forza baciarmi. Sul palcoscenico della Bussola apparve un miracolo. Era tornata la Ginger Rogers degli anni Trenta. Un settimanale intitolò: «Una giovane di sessantadue anni». Nel '76, trovandomi a New York per il campionato mondiale degli acconciatori, la mocciai nella hall dell'hotel Waldorf Astoria. I fotografi immortalarono il nostro incontro. Lasciai venti dollari al portiere perché mi

pre sognato: Ginger Rogers, l'attrice del cuore. «Mi chiamò in albergo, pareva una befana. Portava i capelli lunghi, inadatta ad una donna che aveva più di sessant'anni. Tagliarli? Non voleva proprio saperne. «Voglio la classica acconciatura, capelli lunghi ed ondulati» mi disse. «Proviamo con una parrucca!» la esortai. Mi fece vedere le parrucche che aveva in valigia. Ne presi una e la spuntai appena. Lei si infuriò e minacciò di denunciarmi ai carabinieri. «Si calmi, signora, - replicai, - vado in negozio e le preparo una parrucca con capelli corti. Se le va bene, gliela regalo. Tornai, lei insistette per mettersi davanti allo specchio. Le chiesi di non avere fretta, di aspettare che la pettinassi. Era perfettamente ringiovanita. Volle per forza baciarmi. Sul palcoscenico della Bussola apparve un miracolo. Era tornata la Ginger Rogers degli anni Trenta. Un settimanale intitolò: «Una giovane di sessantadue anni». Nel '76, trovandomi a New York per il campionato mondiale degli acconciatori, la mocciai nella hall dell'hotel Waldorf Astoria. I fotografi immortalarono il nostro incontro. Lasciai venti dollari al portiere perché mi

pre sognato: Ginger Rogers, l'attrice del cuore. «Mi chiamò in albergo, pareva una befana. Portava i capelli lunghi, inadatta ad una donna che aveva più di sessant'anni. Tagliarli? Non voleva proprio saperne. «Voglio la classica acconciatura, capelli lunghi ed ondulati» mi disse. «Proviamo con una parrucca!» la esortai. Mi fece vedere le parrucche che aveva in valigia. Ne presi una e la spuntai appena. Lei si infuriò e minacciò di denunciarmi ai carabinieri. «Si calmi, signora, - replicai, - vado in negozio e le preparo una parrucca con capelli corti. Se le va bene, gliela regalo. Tornai, lei insistette per mettersi davanti allo specchio. Le chiesi di non avere fretta, di aspettare che la pettinassi. Era perfettamente ringiovanita. Volle per forza baciarmi. Sul palcoscenico della Bussola apparve un miracolo. Era tornata la Ginger Rogers degli anni Trenta. Un settimanale intitolò: «Una giovane di sessantadue anni». Nel '76, trovandomi a New York per il campionato mondiale degli acconciatori, la mocciai nella hall dell'hotel Waldorf Astoria. I fotografi immortalarono il nostro incontro. Lasciai venti dollari al portiere perché mi

pre sognato: Ginger Rogers, l'attrice del cuore. «Mi chiamò in albergo, pareva una befana. Portava i capelli lunghi, inadatta ad una donna che aveva più di sessant'anni. Tagliarli? Non voleva proprio saperne. «Voglio la classica acconciatura, capelli lunghi ed ondulati» mi disse. «Proviamo con una parrucca!» la esortai. Mi fece vedere le parrucche che aveva in valigia. Ne presi una e la spuntai appena. Lei si infuriò e minacciò di denunciarmi ai carabinieri. «Si calmi, signora, - replicai, - vado in negozio e le preparo una parrucca con capelli corti. Se le va bene, gliela regalo. Tornai, lei insistette per mettersi davanti allo specchio. Le chiesi di non avere fretta, di aspettare che la pettinassi. Era perfettamente ringiovanita. Volle per forza baciarmi. Sul palcoscenico della Bussola apparve un miracolo. Era tornata la Ginger Rogers degli anni Trenta. Un settimanale intitolò: «Una giovane di sessantadue anni». Nel '76, trovandomi a New York per il campionato mondiale degli acconciatori, la mocciai nella hall dell'hotel Waldorf Astoria. I fotografi immortalarono il nostro incontro. Lasciai venti dollari al portiere perché mi

Le metamorfosi della Bussola Oggi ospita rumba e calipso

La Bussola di Focette si veste latino-americano. L'ennesima virata del più noto locale degli anni Sessanta porta alla rumba, al calipso e al merengue. Un locale dalle tante metamorfosi e, per questo, sulla cresta dell'onda. Da venerdì sera la Bussola si trasforma il locale messicano. «Serviva qualcosa che non tradisse l'aria frizzante del locale» spiega il proprietario del locale Gherardo Guidi, patron anche della Capannina. L'ex tempio di Sergio Bernardini e di Mina è stato completamente rivoluzionato con un'architettura simile ad una grande piazza, affreschi maya e mesquite di tequila. Ogni cosa è stata ben studiata: il direttore del night Maurizio Laudino e l'architetto Enrico Cosci si sono spinti sino in Messico per cercare l'atmosfera giusta. Si potrà cenare dalle 21 alle 23 con concerti di musiche tradizionali latino-americane e quindi via libera alla discoteca. Il martedì è di scena il tex mex, cioè la musica messicana corretta al gusto rock americano; il venerdì al banco del dj siederà la brasiliana Livia, proveniente da Bahia.

spedisce tutti i giornali. Non ne ho visto neppure uno».

Alfiero, vagando nei suoi anni d'oro, è ormai irrefrenabile. Il repertorio dei suoi incontri non ha più confini: le rose rosse inviate da Joséphine Baker; le parrucche per Loretta Goggi; le trovate della Ucci, la moglie di Mario Soldati; e poi ancora Liana Orfei, Gabriella Ferri, Fiordaliso, Tiziana Rivale e ogni star che abbia calcato le scene della Versilia.

«Pensate - dice - che in una sola mattina sotto le tue forbici sono passate Mia Martini, Loredana Berté, Paola Pitagora, Maria Rosaria Omaggio e Gigliola Cinquetti. E non ero il solo per loro se calcolate che, ogni giorno, emettevo circa 150 scontrini. Li per li, quella mattina, ne riconobbi solo un paio di loro. Feci le tre del pomeriggio per accanirci tutte».

Non più voci, né urla. Non ci sono più le voci di un tempo, le urla e i battibecchi, nel negozio di via Cavour con le dodici ragazze di Alfiero che correvano da un casco all'altro, da una maschera all'altra, da una diva all'altra. «Erano tutte belle, erano tutte attrici» sostiene lui. Mezzo secolo di stelle, una favola a colori, un fuoco d'artificio di visi conosciuti, mille sorrisi al successo che non vuole evaporare, una catena di teste d'oro. Alfiero il Coiffeur è rimasto solo, solo con l'agenda dei sogni, senza una goccia di rimpianto per la vita che scorre e non si può fermare. «Sono rimasto solo, - dice, - ma non ho perso la voglia di raccontare e la speranza di divertire».

Usa, giudice proibisce apparizione in tv a bambino terribile

Una giudice della Florida ha proibito l'apparizione in un programma della tv americana per un Mickey Sproul, il bambino di sei anni che ha già ridotto in cenere due case di famiglia e demolito l'automobile della madre. «Sono preoccupata e voglio evitare che altri bambini terribili possano interpretare male le ragioni di questa fama», ha detto oggi il giudice Lynn Tepper, spiegando perché ha respinto la richiesta della madre di Mickey, Paula Sproul, di portare il figlio al Gerald Show Quest'ultimo è un programma televisivo di grande successo in America, noto soprattutto per la spregiudicatezza e mancanza di scrupoli nel perseguire il successo a ogni costo da parte del suo conduttore, Gerald Rivera. Mickey, quando aveva tre anni, rubò l'automobile della madre e si avventurò di notte per le strade di Lutz in Florida, urtando quattro altre vetture. Dopo un fucile Mickey incendiò con un accendino le tende della sua stanza. Le fiamme distrussero la casa e uccisero gravemente l'allora patrigno di Mickey, che nel frattempo si è separato. Nello scorso aprile Mickey ha acceso una candela mentre la madre e una sorellina minore dormivano nella nuova casa. La candela è caduta, dando fuoco alla camera del bambino.

Ultima in lista per intervento perché è Down

Ha otto mesi, viene da Zenski in Croazia, ed è affetta da una grave patologia cardiaca (la «tetralogia di Fallot») oltre ad avere la sindrome di Down. Ma a Zagabria i cardiocirurghi hanno fatto capire alla madre di Marina - questo il nome della paziente - che i bimbi Down vengono operati al cuore solo dopo aver evaso la lista di attesa dei bambini cosiddetti «normali». Marina, accompagnata dalla mamma - e grazie alla direzione generale dell'ospedale Monaldi e ad un'associazione di volontariato - è da ieri a Napoli dove sarà operata al cuore dal professor Carlo Vosa, primario cardiocirurgo del nosocomio, lunedì prossimo. «Mi hanno fatto capire che Marina essendo Down - dice Ana Matkovic, mamma della bimba - avrebbe aspettato più degli altri bambini e chissà quanto tempo sarebbe passato prima dell'intervento al cuore, se di un bimbo down che aspetta da quattro anni di entrare in sala operatoria».

La mamma della piccola paziente è impiegata come commessa in un supermarket e guadagna circa 300 mila lire al mese. Il padre, invece, è emigrato in Germania dove fa il saldatore in una industria. A Spalato, in Croazia, secondo Ana, non esistono reparti ospedalieri specializzati per questo tipo di intervento.

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

**DAL VOLGA ALLA NEVA
LA VIA DEGLI ZAR**
Crociera con la motonave Notti Bianche
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1 e il 23 agosto
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)

Quota di partecipazione individuale in cabina doppia

Partenza del 1 agosto	lire 2.900.000
Partenza del 18 e 29 giugno e 23 agosto	lire 2.950.000
Partenza del 1 agosto	lire 3.100.000
Supplemento partenza da Roma	lire 25.000
Supplemento partenza da Mosca	lire 40.000
Supplemento cabina singola	lire 850.000
Riduzione cabina tripla	lire 750.000
Diritti di iscrizione	lire 50.000

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valaam-Russia del Nord-Kizhi-Goitsy Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia

Nota. A seconda della data di partenza, la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca.

La quota comprende: volo di linea a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione serate danzanti spettacoli folcloristici corsi di russo di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde
IME 167-341143

CGIL

Venerdì 7 giugno alle ore 12
sintonizzati con Italia Radio

"Corso Italia 25"
Filo diretto con la Cgil

Verso il XIII Congresso
CESARE MINGHINI della Cgil nazionale dialoga con i delegati del congresso della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia Romagna e della Campania. Sono previste interviste di Bruno Trentin, Guglielmo Epifani, Walter Cerletta e Carlo Ghizzi.

Per intervenire: tel. 6791412-6796539